Premessa

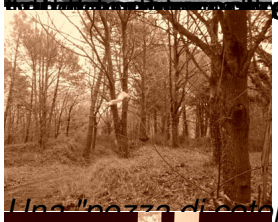
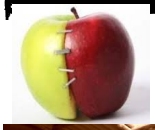
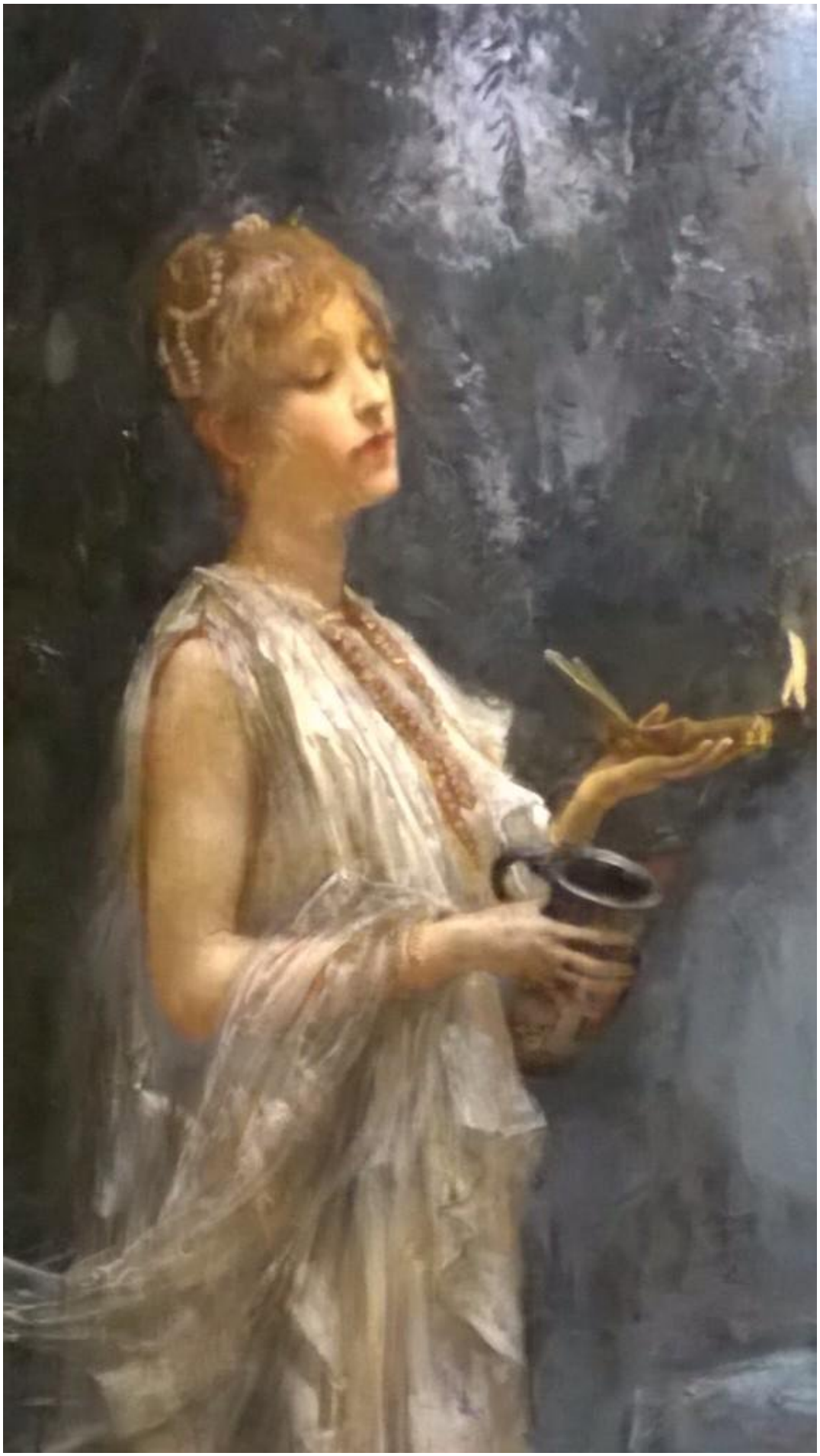
A sera i boscaioli tornavano al Pagliaio nel bosco di Raspa . Il lavoro giornaliero li stancava a

tagliare piante di castagno, di querce e pino . E non risparmiavano gli arbusti del Corbezzolo , dell'Erica e del Sughero , rude nella sua particolare corteccia . I buoni tronchi di castagno
venivano misurati e , selezionati
e appartati , diventavano la prima scelta per far delle buone tavole . Gli scarti sarebbero stati utilizzati come buoni supporti per l'agricoltura e l'edilizia mentre tutto il resto poteva diventare legna da ardere o destinata alle carbonare. Lavorarono e vissero a Raspa , per più di un anno e la loro casa fu un pagliaio addossato ad una grossa quercia sulla "trempa " di Raspa. Raspa è tuttora una località appena fuori dall' abitato di Jacurso. I boschi di querce e castagni prevalgono su altre piante e , quando andarono via i boscaioli , il capanno , un pagliaio ben fatto, restò in mezzo al bosco. Non difettava quasi di nulla. Caminetto , tavoli , panche e un letto fatto molto bene con il buon legno scelto dai boscaioli.

Nei paraggi , Nina, oramai in età da marito , governava alcune capre e Micu le pecore. Mariuzza la loro mamma si dedicava alle faccende della terra e faceva provole . Poi andarono via tutti . Se li portò via l'emigrazione e il pagliaio restò solitario in mezzo al bosco sino a quando non divenne il " Pagliaio delle Mele " o se volete "Il Pagliaio de la Pumara "….

franco casalinuovo per Ass.Cult. kaloKrio e Jacursoonline

la parte della collana "Racconti Brevi" autore Mimmo Dastoli piac



Una mezza dozzina " , non troppo grande ma bene in vista , attaccato al ramo della Cerza...